

LA 2° GUERRA MONDIALE



Ho chiesto a mia nonna di raccontarmi qualcosa sulla seconda guerra mondiale e lei si è sforzata di farlo.

Lei è di un piccolo paese dell' Abruzzo e là la guerra non si è sentita molto.

Suo padre partì per la guerra pochi mesi prima che lei nascesse, ma fu fatto prigioniero quasi subito e portato in un campo di lavoro Peebles nei pressi di Edimburgo.

Era trattato malissimo e spesso veniva anche picchiato.

Una notte lui e altri suoi compagni riuscirono a scappare ma, visto che tutt' intorno stavano sparando, saltarono in un fosso. Si accorsero però di essere circondati da cadaveri di soldati, si spaventarono e tornarono indietro per paura di fare la stessa fine.

Mia nonna, invece, essendo piccolissima, ricorda solo ciò che ha sentito raccontare anni dopo e cioè che nel paese giravano soldati tedeschi che entravano nelle case in cerca di ragazze che li aiutassero in cucina.

Un giorno entrarono da sua nonna che aveva in casa due figlie; in casa c'era anche lei in braccio a sua mamma. La nonna, non appena sentì i passi dei soldati per le scale, fece nascondere le due ragazze e disse che in casa c'erano solo loro, ma una delle due ragazze incominciò a piangere mentre i soldati stavano scendendo le scale e tornarono indietro, allora la mamma di mia nonna iniziò a pizzicarla così lei iniziò a piangere e alla fine riuscirono a far credere che in casa non c'era nessun altro.

Ricorda che quando suonava la sirena del coprifuoco veniva portata di corsa in cantina e lei aveva paura di restare in quel posto buio. Comunque nel paese i soldati non giravano sempre e anche il cibo non scarseggiava per cui lei non ha altro da raccontarmi.

Mio nonno invece non c'è più, ma mia mamma ricorda che le raccontava che quando c'era la guerra lui era in collegio con i suoi fratelli perché era morta sua madre e il padre non riusciva ad accudirli. Lui era in Veneto e nonostante avesse pochi anni aveva ancora in mente il rumore degli aerei e le diceva che suonava sempre la sirena quando era l'ora di mangiare, così doveva correre con la scodella in mano e attraversare il cortile e quando arrivava nel rifugio, essendo il più piccolo, aveva perso tutto il cibo per strada e rimaneva a guardare gli altri mangiare.

Questo è ciò che mi è stato raccontato della seconda guerra mondiale.

Alessandro